

ELOGIO DELLA POESIA

A proposito dell'Infinito. Omaggio a Giacomo Leopardi



BIBLIOTECA CONSORZIALE VITERBO Consorzio Poesia

Lorenzo Abbate

06/11/2019

Carlo Bordini

13/11/2019

Maria Clelia Cardona

20/11/2019

Gabriella Sica

27/11/2019

Annalisa Comes

04/12/2019

Ernesto Ciorra

11/12/2019

EXTRA Elio Pecora con Rita Savagnone

13/12/2019

Silvio Raffo

18/12/2019

Elisa Biagini

8/01/2020

EXTRA Mariarosa Masoero con Rita Savagnone

10/01/2020

Ottavio Fatica

15/01/2020

Flavio Ermini

22/01/2020

Patrizia Valduga

24/01/2020

Isabella Vincentini

29/01/2020

12 MOMENTI POETICI 2 EXTRA 2019/20



BIBLIOTECA CONSORZIALE VITERBO
Consorzio Poesia

Da un'idea di

Paolo Pelliccia ed Elvira Federici

Coordinamento incontri

Elvira Federici - Lorenzo Abbate

Assistenza Staff

Daniela Cutigni

Rapporti con le scuole e l'Università

Stefania Gatti

Ufficio stampa e Comunicazione

Tommaso Zei

Amministrazione

Carlo Cannucciari

Saveli Kisliuk

Logistica

Umberto Montrezza

Assistente audio video

Giovanni Greco,

Progetto Grafico

Majakovskij comunicazione

Stampa

Primaprint Viterbo

Hanno collaborato

Pasqualina Di Vasto, Fernando Pierini, Rita Faticanti, Letizia Vittori, Domenico Meschini, Gabriella Santinelli, Lucia Lorrà, Mauro Cianchi, Romina Troili, Alessia Pesci, Stefania Tosoni, Francesca Di Lecce, Stefano De Marchi, Elisabetta Cavallo, Fabrizio Sanetti, Mascia Amendola, Veronica Pacifico, Annabella Martone

**Con il contributo dei ragazzi progetto Frida
realizzato dall'coop Labor**

*Paola Medori, Alessia Taschini,
Tommaso Zei*

*Chiara Avanzato
Angelo Brancaccio
Beatrice Guitarrini
Riccardo Kuzmiski
Corrado Listanti
Laura Pischèdda
Raffaele Sciamanna
Leonardo Bartolomeo*

ELOGIO DELLA POESIA

a cura di *Elvira Federici*

Sala Conferenze

Vincenzo Cardarelli

Viale Trento 18/e

con il patrocinio di

Centro Nazionale di
Studi Leopardiani
Recanati



Centro studi
Gozzano Paese



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

DISUCOM

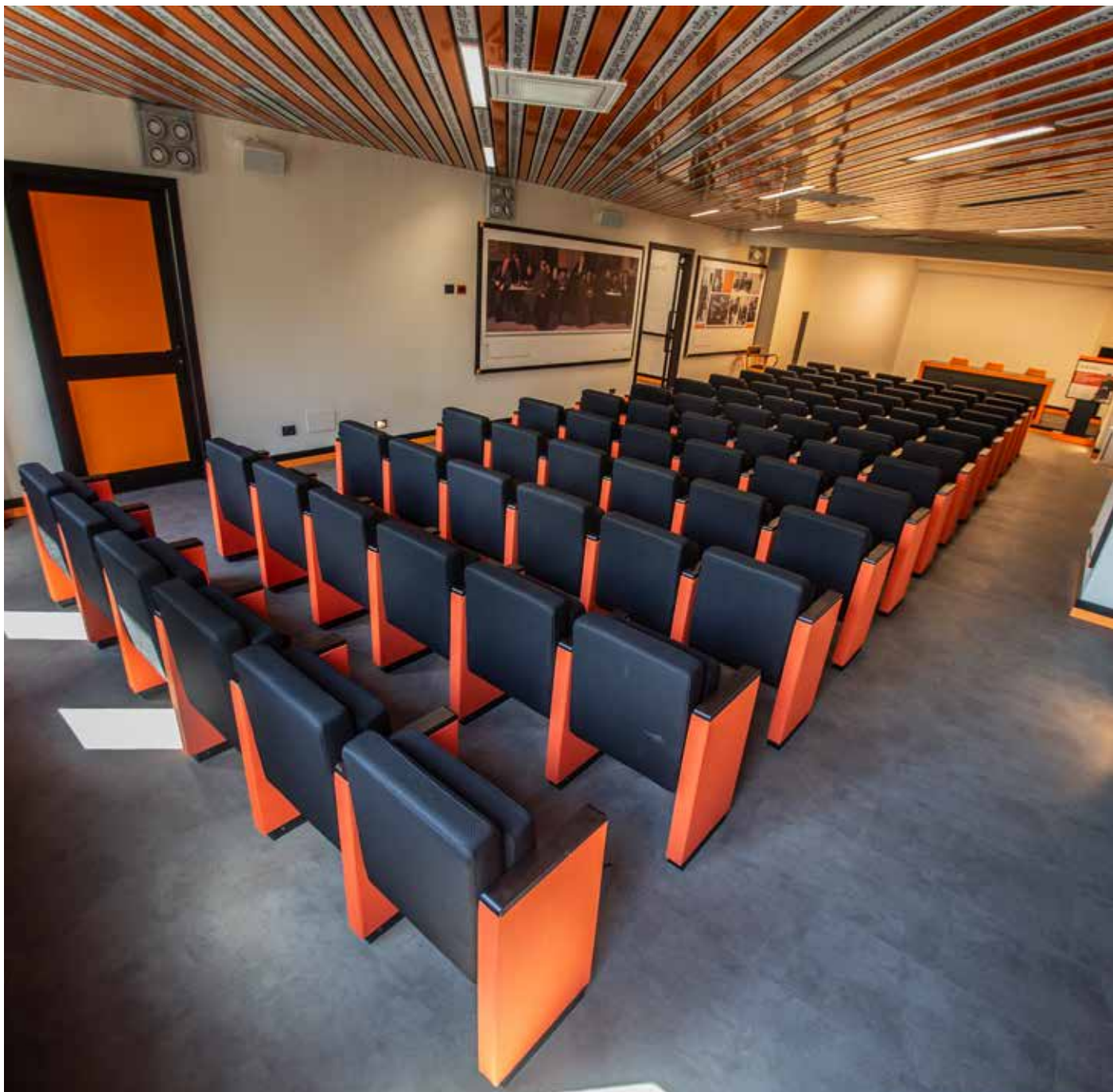
Dipartimento di Scienze Umanistiche
della Comunicazione e del Turismo

con il contributo di



Patrocini Istituzionali





Sala Conferenze Vincenzo Cardarelli

ELOGIO DELLA POESIA

Quando nel 2017 la Biblioteca Consorziale di Viterbo - partendo da un'idea del sottoscritto e di Elvira Federici - propose per la prima volta l'Elogio della poesia, si commise un azzardo volontario. Cercare di avvicinare un pubblico vasto alla poesia, dando per giunta modo di narrarla, spiegarla o anche solo recitarla direttamente da poeti, era qualcosa di estremamente stimolante e insieme rischioso. Eppure la scommessa fu pienamente vinta, e il principale successo fu quello di riempire le sale della Biblioteca di un pubblico estremamente variegato, legato insieme per qualche ora dall'interesse per un qualcosa di tutt'altro che materiale come la poesia.

Un'esperienza quella del 2017 pienamente riuscita quindi, e che si tenterà di riproporre anche quest'anno inquadrando il ciclo di incontri come un **Omaggio a Giacomo Leopardi**. Ci si chiederà: "Perché proprio Leopardi?". Le ragioni alla base di questa scelta sono diverse: prima di tutto per l'importante ricorrenza che vede il 2019 come anno bicentenario della composizione di quella splendida ed enigmatica «poesia perfetta» che è L'infinito. In secondo luogo per l'estrema capacità attrattiva - a dir il vero anche misteriosa - che un poeta nato nel 1798 esercita ancora oggi su tutti noi: una sorta di monito o di testimonianza della capacità della poesia di superare le barriere del tempo. In ultimo mi preme sottolineare il sottile legame che collega Viterbo e Leopardi. Il poeta fu infatti socio della nostra Accademia degli Ardenti, alla quale indirizzò una lettera di ringraziamento: un cimelio di straordinaria importanza e valore che la Biblioteca Consorziale si fa vanto di conservare.

Come appare evidente dal ricco cartellone di incontri, non si intende inquadrare questa edizione dell'Elogio della poesia come una serie di incontri dedicati all'approfondimento letterario, ma al contrario, l'idea alla base è quella di mettere al centro la poesia, nelle sue più differenti sfaccettature, avendo come timido punto di riferimento chi Poeta fu veramente.

Mi piace chiudere questa breve introduzione con un pensiero di Leopardi, che spero possa fungere da stimolo alla riflessione, aiutandoci a inquadrare almeno una delle misteriose attrattive che legano l'uomo all'espressione poetica. In un passo dello Zibaldone Leopardi teorizzò infatti, con straordinaria lucidità, una delle cifre della poesia, che per molti aspetti - e senza rischiare di cadere in facili banalizzazioni - ben si attaglia anche al presente: «il piacere che ci dà la poesia [...], tra le sue cagioni, ha per una delle principali [...] la rimembranza confusa della nostra fanciullezza che ci è destata da tal poesia». La poesia che intendiamo presentarvi in questo ciclo di incontri è quella della definizione crociana di «intuizione pura», per molti aspetti dotata quasi di caratteristiche divine, e che ancora oggi può guidarci, confortarci, spronarci nel nostro disincantato presente.

In conclusione debbo rivolgere alcuni doverosi ringraziamenti. In primo luogo al Centro Nazionale di Studi Leopardiani per il patrocinio concessoci e alla collaborazione attiva del Centro Studi Gozzano Paese, senza dimenticare d'altra parte l'impegno dei dipendenti e collaboratori della Biblioteca Consorziale di Viterbo.

PAOLO PELLICCIA
Commissario Straordinario
Biblioteca Consorziale di Viterbo

A PROPOSITO DELL'INFINITO

Perché la poesia. Ancora.

Le domande vere non hanno una sola risposta. Non hanno una risposta. Non hanno risposta. Sono domande vere perché non cessiamo di formularle. La filosofia, nel senso più ampio, si fa carico di queste domande dalla notte dei tempi umani, come fa anche la scienza, che tuttavia può dare risposte solo sul come. La scienza può spiegarci come - forse - ha avuto origine il mondo e noi stessi, animali umani dotati di linguaggio articolato, ma non arriva a dirci il perché.

Le domande vere debbono essere incessantemente formulate perché la risposta, precaria, fragile, accada come segno di un'imprescindibile relazione. Perché il mondo, dopo che la domanda è stata posta, ancora, per la milionesima volta, non è più quello di prima. E' il mondo - noi - più una domanda. Il mondo e noi con una domanda che scuote, agita, fa fremere la superficie oscura e appiattita delle cose. E le cose, cioè eventi, paesaggi, strumenti, accidenti non sono più oggetti ma soggetti vivi, che interrogano e ci interrogano: che ne facciamo del nostro esserci, di questo essere qui?

Giobbe continua incessantemente a domandare. Dio non risponde ma solo domandando Giobbe è fedele al suo destino. Il destino di rinnovellare il mondo ad ogni domanda. Farlo à nouveau, di nuovo, come suggerisce Ginevra Bompiani, ispirata da Walter Benjamin: ripetere (la domanda) è fare un mondo nuovo.

E' l'ancóra del gioco infantile. Ancora.

Ma la domanda formulata attraverso il linguaggio implica un'altra questione: come misurarsi con l'opacità, con ciò di cui non possiamo parlare e perciò dobbiamo tacere (proprio quello più che conta per la vita umana, secondo Wittgenstein).

Come confrontarsi con tutto ciò che sta oltre il linguaggio, laddove il linguaggio, come la siepe leopardiana "dell'ultimo orizzonte il guardo esclude"?

Ma forse, in questo limite - grazie a questo limite - ci è dato di attingere a "interminati /spazi di là da quella e sovrumani/silenzi e profondissima quiete (...) ove per poco/ il cor non si spaura".

Così la parola, limite umano, nel suo fragile ripetersi apre sconfinatamente al mondo.

Partiremo allora, in questa seconda avventura dell'Elogio della Poesia dalla domanda meravigliosa /meravigliata di Giacomo Leopardi: L'infinito, nei duecento anni di questo incommensurabile dono; incontreremo, à nouveau, classici contemporanei come Guido Gozzano, Sandro Penna, Vincenzo Cardarelli e ascolteremo nuove voci modulare la domanda, per ciascuno la propria, che aiuta a creare incessantemente il mondo, a ri-creare noi stessi.

*Elvira Federici
Curatrice del progetto*



6

NOVEMBRE

2019

MERCOLEDÌ

17.30

LORENZO ABBATE

GIACOMO LEOPARDI 1819-2019: DALLE TENEBRE A L'INFINITO



Nato a Cassino nel 1985 ha studiato presso le Università di Cassino e La Sapienza di Roma. Ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso l'Università per Stranieri di Siena ed è attualmente docente a contratto di *Critica letteraria* e *Letteratura teatrale* presso l'Università di Macerata. Nelle sue pubblicazioni si è occupato principalmente di Leopardi, approfondendone sia la produzione epistolare che quella poetica, il tutto da un punto di vista filologico, apportando anche nuove scoperte di manoscritti e testi inediti (*Un autografo leopardiano sconosciuto di "Ogni mondano evento"* in «Cognitive Philology»; *Inediti leopardiani e notizie su manoscritti autografi* in «La Rassegna della letteratura italiana»). Ha inoltre riservato attenzione ai carteggi dei familiari di Leopardi (i fratelli Paolina, Carlo e Pierfrancesco) pubblicando raccolte di lettere che aiutano a conoscere la vita del Poeta e le sue opere (*Carteggi leopardiani inediti*, EUM, 2016; *Lettere di Paolina Leopardi a Teresa Teja dai viaggi in Italia*, insieme a Laura Melosi, Olschki 2019). È attualmente impegnato nei cantieri dell'Edizione Nazionale delle Opere di Benedetto Croce con la curatela del volume *La letteratura italiana del Settecento*.

La critica letteraria dovrebbe scaturire da un debito di amore. In modi evidenti e tuttavia misteriosi una poesia o un dramma o un romanzo afferrano la nostra immaginazione. Nel momento in cui deponiamo un libro non siamo più quelli che eravamo prima di leggerlo. [...] Le grandi opere d'arte ci attraversano come venti di tempesta,



Lettera autografa di Giacomo Leopardi all'Accademia degli Ardentì del 25 luglio 1817 Viterbo, Biblioteca Comunale degli Ardentì, ms. II, D, 6, 5.

spalancando le porte delle nostre percezioni e investendo l'architettura delle nostre convinzioni con la loro potenza trasformatrice. Noi cerchiamo di registrare il loro urto e di riorganizzare la nostra casa sconquassata secondo il nuovo ordine. E, spinti da un qualche primario istinto di comunione, cerchiamo di comunicare agli altri la qualità e la forza della nostra esperienza. Vorremmo convincerli ad aprirsi ad essa. È da questo sforzo che nascono le intuizioni più vere della critica.

George Steiner, Tolstoj o Dostoevskij

200

1819 - 2019
L'infinito

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.



Giacomo Leopardi





13 NOVEMBRE
2019
MERCLEDÌ 17.30

CARLO BORDINI

Carlo Bordini (1938) è poeta e narratore. Ha insegnato Storia Moderna presso l'Università di Roma "La Sapienza". Ha pubblicato con Savelli, Empiria, Scheiwiller, IkonaLiber; il corpo completo della sua poesia è stato raccolto da Luca Sossella ne *I costruttori di vulcani – tutte le poesie 1975-2010*, Bologna, 2010. Successivamente: *Assenza*, Carteggi letterari, 2016. La sua narrativa (due romanzi, un Manuale di autodistruzione e numerosi inediti), è raccolta in *Difesa Berlinese*, 2018, Luca Sossella editore. Inoltre: *Pezzi di ricambio* (racconti e frammenti) Empiria, 2003, ristampato nel 2019. Premio Nazionale Elio Pagliarani 2017 alla carriera per la poesia. Presente in festival di poesia in molte parti del mondo, soprattutto in America Latina, è tradotto in varie lingue.

Credo che la mia sia una scrittura schizofrenica, e credo che ogni forma d'arte, quando funziona, riesca a raggiungere quella che io voglio chiamare qui "iperverità". Schizofrenica, nel senso che cerca di mettere insieme vari registri, di seguire il ritmo del pensiero, che vaga con libertà e con completa illogicità. Alcuni mi definiscono un poeta narrativo, altri un poeta sperimentale. A me vanno bene tutte e due le definizioni, ma non completamente. (...) Credo di essere un romantico, anche se la cosa mi spaventa. (...) C'è in me un'ironia, una tendenza alla comicità e al paradosso che si intreccia con l'aspetto romantico e passionale. Sono molto attratto dai surrealisti. Amo moltissimo Magritte. Il linguaggio basso mi serve ad evitare le svolinate romantiche. Ed anche l'uso dei detriti del linguaggio. In questo senso devo dire che non amo quel petrarchismo strisciante che ha abitato la poesia italiana fino a pochissimi anni fa, il suo carattere aulico. Ma c'è un altro elemento che mi abita, e che insieme all'influsso surrealista (uso del détournement e il collage) è la base del lato sperimentale della mia scrittura: il clima, e non solo la musica, degli anni '70. E anche il jazz. Non a caso Paolo Febbraro ha parlato, a proposito della mia scrittura, di "razionalismo onirico" e Filippo La Porta di "dormiveglia vigile": il bisogno di seguire i meandri del pensiero che porta all'irregolarità.



20 NOVEMBRE
2019
MERCLEDÌ 17.30

MARIA CLELIA CARDONA

Nata a Viterbo, vive a Roma. Ha pubblicato opere di narrativa, raccolte di poesia, traduzioni e testi di critica letteraria. Fra le opere di narrativa: *L'altra metà del demone* (Marsilio, 1998); *Il cappello nero* (Marsilio, 2000); *Furia di diavolo* (Avagliano, 2008); *Sottoroma* (Empiria, 2013). Fra le raccolte di poesia: *Il vino del congedo* (Introduzione di Mario Luzi, Amadeus, 1994); *Da un millennio all'altro* (Empiria, 2004); *Il segno del novilunio* (disegni di Lucilla Catania), Il Bulino, 2011; *Di fiato e di fuoco* (Postfazione di Giovanni Tesio, Coup d'idée, 2016), *I giorni della merla* (Postfazione di Marco Vitale, Moretti e Vitali, 2018). Fra le traduzioni: Yves Bonnefoy, *L'acqua che fugge*, (Poesie scelte 1947-1997, Fondazione Piazzolla, 1998); *Carmina Burana* (Guanda, 1995); Frontone, *Elogio della negligenza* (Medusa, 2006); Arthur Rimbaud, *Una stagione all'inferno*, Ladolfi Editore, 2012).

Credo che si scriva per cercare la propria identità nel linguaggio. O meglio, per cercare nella parola quella verità che si raggiunge quando la parola coincide esattamente con la nostra natura più profonda. E la arricchisce, perché scopre qualcosa che ci appartiene ma di cui non eravamo consapevoli. E dietro la solitudine dello scrivere c'è una storia non detta di fecondazione e gestazione senza la quale i versi non sarebbero mai nati. Il poeta, cioè, non è mai veramente solo, qualcuno scrive insieme a lui. Lo spazio del suo operare è attraversato dalle innumerevoli fasce sonore delle voci poetiche di tutti i tempi: egli "rimane in ascolto", si lascia sedurre, risponde, interloquisce, desidera. Questo amore esclusivo che la poesia ha per se stessa spiega la sua fragilità e la sua durata, il suo solipsismo e la sua ansia di comunicazione, il fuoco in cui la gioia e il gioco si fondono, insieme all'angoscia della precarietà, dell'abbandono, della fine. Spiega anche l'appartenenza della poesia alla collettività, poiché in essa il durare è commisurato alla nascita della parola vitale, ovvero della parola che ridefinisce e dà nuovo senso all'esistere.



27 NOVEMBRE
2019
MERCOLEDI 17.30

GABRIELLA SICA

Gabriella Sica, nata Viterbo, vive a Roma dall'infanzia. Protagonista della poesia italiana contemporanea, scrive in versi e in prosa fin da quando ha ideato e diretto "Prato pagano", negli anni Ottanta, con cui una nuova generazione si affacciava alla ribalta. *Tu io e Montale a cena* esce a trentatré anni di distanza dal suo primo libro in versi, *La famosa vita*, e a dieci anni dal suo ultimo, *Le lacrime delle cose*. Tra i vari riconoscimenti, ha ricevuto nel 2014 il Premio Internazionale del "LericiPea" per l'Opera poetica. Tra i libri in prosa *Sia dato credito all'invisibile. Prose e saggi* (2000), *Emily e le Altre. Con 56 poesie di Emily Dickinson* (2010). *Cara Europa che ci guardi. 1915-2015* (2015) e *Primula Campomaggiore. Un'artista della Tuscia felice* (2019). Nel sito ufficiale, www.gabriellasica.com/, si possono trovare sue poesie, traduzioni, notizie sui video da lei realizzati per la Rai dedicati ai poeti del Novecento.

Leopardi è per me, il poeta della gioia e della letizia quando "apre i balconi, apre terrazze e logge la famiglia", "il sole sorride per li poggi e le ville" e "si rallegra ogni core". Il Leopardi pessimista è uno straordinario datore di vita e di gioia. La natura matrigna con gli uccelli nell'aria e i muggiti d'armenti è in verità continuamente esaltata. Dice un vangelo: "la vostra gioia, nessuno ve la toglierà". Anche Leopardi riuscirà ad avere la sua miracolosa gioia.



4 DICEMBRE
2019
MERCOLEDI 17.30

ANNALISA COMES

Nata a Firenze nel 1967, Annalisa Comes, allieva di Amelia Rosselli, ha pubblicato diverse raccolte di poesie, fra cui *ouvrage de dame* (2004), *Racconti italoamericani* (2007), *Fuori dalla terraferma*, con i disegni di Fred Charap (2011), Premio Nazionale «Alpi Apuane», *Il corpo eterno*, con fotografie di Vasco Ascolini, (2015), *Alberi a fronte* (2018) e il cd *Dal nuovo mondo*, con il compositore Luigi Negretti Lanner (2006). Sue poesie sono pubblicate da De Arte, Crocetti, Passigli, Empiria e su riviste italiane e straniere. Ha vinto il Premio Internazionale «Eugenio Montale», «Dario Bellezza», «Giuseppe Piccoli», «Artisti di strada» e il Premio Speciale «Città di Roma» per la poesia 2007. Nel 2014 ha vinto una «résidence d'écrivain» per la scrittura poetica presso il Sémaphore de Créac'h, Francia, dove ha collaborato con la «Maison de la poésie» di Saint-Quentin-en-Yvelines con letture e lo spettacolo «Hors terre ferme» (2014). Ha tradotto P. Mérimée, Colette, G. Sand, M. Cvetaeva, J.-C. Izzo, fra gli altri; si è occupata di letteratura per l'infanzia e di didattica di poesia per bambini. Ha pubblicato per Castelvecchi di Roma *In Francia mi si è gelato il cuore. L'esilio francese di Marina Cvetaeva : 1925-1939* (2016) e la biografia di Astrid Lindgren *Astrid Lindgren. Una vita dalla parte dei bambini* (2017). Collabora alla rivista « Leggendaria », all'Enciclopedia delle donne e alla Radio delle donne.

La prima poesia che ho scritto (avevo 12 anni) si intitolava «Pomeriggio nella brughiera». Perché? Non lo so, ma evidentemente per me la poesia è stare mentalmente in un luogo che di persona non ho mai visto. La cosiddetta ispirazione credo perciò che somigli a una certa pulsione esotica : nel senso che altrove sembra sempre meglio che qui. Non sarà un caso che le poetesse che ho amato di più sono Marina Cvetaeva, Amelia Rosselli e Emily Dickinson. Forse come poetessa italiana sono italiana solo a metà, se non meno. Una russa in esilio in Francia, un'americana che è vissuta quasi senza uscire di casa, e infine Amelia Rosselli che ha scritto in italiano, francese e inglese ma in ognuna di queste lingue non senza anomalie...

**11****DICEMBRE****2019****MERCOLEDÌ****17.30****ERNESTO CIORRA**

Ernesto è nato a Roma, ma per 10 anni ha vissuto a Milano, vicino ad Alda Merini, di cui è stato amante ricambiato (senza contatto), alunno e sonnifero. Alda infatti lo chiamava la sera per addormentarsi. Se non lo trovava, lanciava impropri tramite la segreteria telefonica. Alda gli ha dedicato un libro, *La vita facile*, e gli ha spedito a casa un editore, Zanetto, a cui ha dolcemente imposto di pubblicare le poesie di Ernesto, ed è nata così la sua prima raccolta, *Un amore di carta*.

Laureatosi in Bocconi, Ernesto è scappato da Milano a Roma, Alda si è arrabbiata e gli impropri stavolta li ha messi per iscritto nella *Clinica dell'abbandono*, ma i due hanno continuato ad amarsi, come e più di prima. Ernesto si è occupato di creatività e di innovazione, ha insegnato in diverse università, in Italia ed all'estero, fondato una società di consulenza per dare metodo alla creatività. Ha aiutato tante innovazioni a nascere. Grazie a Giuliano Grittini, ha pubblicato una seconda raccolta, *Dediche nel vento*, mentre la terza e la quarta, *La nazionale dell'82* e *Il pane dei sogni*, sono dovute all'amicizia ed allo sprone del professor Vincenzo Guarracino, che le ha curate. Dal 2014 è al servizio di colleghi eccezionali, aiutandoli ad innovare ed a rendere sempre più sostenibile il gruppo Enel, l'azienda che guida la rivoluzione energetica mondiale, affinché l'energia sia prodotta solo usando fonti rinnovabili: come il vento, il sole, l'acqua.

Disse che «assomigliavano a poesie», Guido Catalano, quando osservò che i suoi versi quotidiani, spontanei, oscillavano tra la prosa del parlato e gli studiati stilemi del dire in versi. Così Ernesto Ciorra, in testi eclettici che spaziano da un sapiente uso delle figure del verso ad espressioni estremamente colloquiali. Non è una poesia di nicchia, quella di Ciorra, intrisa com'è di pane quotidiano, di sogni che si fanno realtà, di vita diaria.

Ben lo evidenzia Vincenzo Guarracino, nella prefazione, dove dice che «è la vita la fonte di ispirazione primaria», la «carica vitale e positiva» di un manager illuminato «mendicante d'amore». Una poesia esistenziale, dunque, quella di Ciorra, autentica e passionale, attenta a dettagli in cui noi talora inciampiamo noncuranti. (...)





Su *Vincenzo Cardarelli, Elio Pecora, Sandro Penna. Letture*
Elio Pecora ha vissuto a lungo a Napoli e abita a Roma. Critico letterario per quotidiani, settimanali e riviste (tra cui Mondo Operaio, Il Mattino, La Stampa-Tuttolibri, L'Espresso, Nuovi Argomenti) e per i programmi di RadioRAI, dirige da un decennio la rivista internazionale "Poeti e Poesia". I suoi libri di poesia: *La chiave di vetro* (Cappelli 1970); *Motivetto* (Spada 1978); *L'occhio corto* (Studio S. 1985); *Interludio* (Empiria 1987 e 1990); *Dediche e bagatelle* (Rossi & Spera 1990); *Poesie 1975-1995* (Empiria 1997 e 1998); *Favole dal giardino* (Empiria 2004 e 2013); *Nulla in questo restare* (Il ramo d'oro 2004); *Simmetrie* (Mondadori Lo Specchio, 2007); *La perdita e la salute, I Quaderni di Orfeo* 2008; *Tutto da ridere?*, Empiria 2010; *Nel tempo della madre* (La Vita Felice 2011); *In margine e altro, Oedipus* 2011; *Dodici poesie d'amore* (con acquerelli di Giorgio Griffa), Frullini edizioni 2012. Per i bambini: *L'albergo delle fiabe e altri versi*, (Orecchio Acerbo 2007); *Un cane in viaggio* (Orecchio Acerbo, Roma 2011); Ha pubblicato il volume *L'avventura di restare* (le scritture di Elio Pecora) a cura di Roberto Deidier con contributi di vari critici. Sue poesie sono tradotte in numerose lingue. Hanno scritto di lui, fra gli altri: Dario Bellezza, Alfonso Berardinelli, Franco Cordelli, Elena Croce, Milo De Angelis, Luce D'Eramo, Bianca Maria Fabbota, Enzo Golino, Giorgio Manacorda, Matteo Marchesini, Paolo Mauri, Alberto Moravia, Giorgio Nisini, Sandro Penna, Felice Piemontese, Domenico Prisco, Giovanni Raboni, Enzo Siciliano, Giacinto Spagnoletti, Achille Tartaro.

Forse la poesia è questo frangersi e rifrangersi di «rifrazioni», questo incrociarsi di raggi rettilinei che, attraversando i corpi, si propagano in altri raggi distorti. Elio Pecora prende a prestito dalle leggi dell'ottica questo singolare fenomeno che noi tutti abbiamo sotto gli occhi in ogni momento del dì. (...)C'è un ingombro di oggetti e di pensieri che pensano gli oggetti di cui «la nostra giornata si riempie»; c'è questo mistero delle cose che sembrano allontanarsi o rintanarsi «nel buio odoroso di un armadio, fra mucchi di vecchie carte, / nella tasca interna di una giacca da portare in lavanderia» Giorgio Linguaglossa (Lombra delle parole)

Rita Savagnone nasce a Roma da genitori palermitani. Il padre musicista e la madre giornalista l'avviano allo studio di musica, lettere, e arti. Trova la sua strada cominciando bambina a recitare alla radio e al doppiaggio dei film (le più grandi attrici internazionali hanno parlato in Italia con la sua voce - *Liza Minnelli, Vanessa Redgrave, Whoopi Goldberg, Shirley MacLaine, Elizabeth Taylor, Eva Marie Saint, Debbie Reynolds, Romy Schneider, Kathy Bates, Kim Novak, Glenda Jackson, Raquel Welch e Greta Garbo*). Ma non trascura televisione e teatro. Scrive testi che lei stessa interpreta per i quali ottiene numerosi riconoscimenti. Vive ora a Viterbo che ha eletto a sua città ideale.

*Oh quel giorno lontano.
Dal mio prato bianco di margherite
mille uccelli si alzarono in volo
portando in alto mille nostri pensieri.
E fu quasi toccare l'infinito.
Oh quel giorno che non è mai esisitito...*

VINCENZO CARDARELLI



Vincenzo Cardarelli, nostro conterraneo, cui è dedicata la sala di questa stessa Biblioteca, nacque a Corneto (così Tarquinia nel 1887). Autodidatta, all'età di diciassette anni fuggì di casa e approdò a Roma dove, per vivere, fece i più svariati mestieri, fino a diventare giornalista. Fu direttore, fra l'altro, della *Fiera letteraria*, insieme al drammaturgo Diego Fabbri e collaboratore della rivista *La voce*. Nel 1934 esce la sua prima raccolta poetica, *Giorni in piena*; nel 1942 esce presso Bompiani la raccolta delle Poesie, con prefazione di Giansiro Ferrata. Nel 1948 vince la seconda edizione del premio Strega con *Villa Tarantola*, una raccolta di prose dedicate a Tarquinia e a Roma, superando concorrenti del calibro di Anna Banti e Aldo Palazzeschi. Visse appartato e morì in povertà. Riposa, secondo le sue volontà nel cimitero di Tarquinia, di fronte alla Civita etrusca tanto spesso evocata nei suoi versi.

ABBANDONO

*Volata sei, fuggita
come una colomba
e ti sei persa là, verso oriente.
Ma son rimasti i luoghi che ti videro
e l'ore dei nostri incontri.
Ore deserte,
luoghi per me divenuti un sepolcro
a cui faccio la guardia.*

SANDRO PENNA



Sandro Penna (Perugia 1906- Roma 1977), si diploma in ragioneria e ben presto si trasferisce a Roma, non tollerando le angustie di una città di provincia. Per sopravvivere fa diversi mestieri, dal contabile al correttore di bozze. Nel 1929 conosce Umberto Saba, con cui intratterrà una corrispondenza ora pubblicata, e Carlo Emilio Gadda, Alfonso Gatto e altri grandi. Nel 1939, grazie all'interessamento di Giansiro Ferrata e Sergio Solmi, pubblica la prima raccolta di versi, che con il successo gli vale la collaborazione in alcune importanti riviste come "Corrente", "Letteratura", "Il Frontespizio", "il Mondo. La sua opera è raccolta in *Poesie, prose e diari*, a cura di Elio Pecora e Roberto Deidier, *Collana I Meridiani*, Milano, Mondadori, 2017

È così magistralmente ritratto da Alfredo Giuliani:

"... era così, intelligente e primitivo, perfido e candido, supergotista, innamorato di sé e del mondo (in quanto il mondo era vivo in lui), una specie di polinesiano capitato per caso e da perfetto estraneo in mezzo alla società cristiano-borghese dell'Occidente" (...)Egli ha saputo tramutare la semplicità in acutezza di sguardo,

*Felice chi è diverso
essendo egli diverso
ma guai a chi è diverso
essendo egli comune*



18 DICEMBRE
2019
MERCOLEDI 17.30

SILVIO RAFFO

Silvio Raffo, docente universitario, traduttore di dieci poeti angloamericani, poeta e narratore (dal suo romanzo LA VOCE DELLA PIETRA è stato tratto un film con Emilia Clarke girato nel viterbese) è romano di nascita, ma vive a Varese, dove ha fondato una biblioteca, la Piccola Fenice, attiva da più di trent'anni. Fondatore del premio Guido Morselli per la narrativa inedita, collabora con la rivista Poesia, con Rai 5 e altre reti radiotelevisive. Di recente uscita la sua monumentale antologia della poesia italiana del Novecento MUSE DEL DISINCANTO edita da Castelvevchi, definita da Eugenio Borgna "libro prodigioso che getta nuova luce su un panorama non sempre adeguatamente illustrato dalla critica militante"

La produzione poetica di Silvio Raffo si è sempre mantenuta indipendente da qualsiasi tendenza o manifesto innovativo, caratterizzata da una singolare fedeltà alla metrica tradizionale e alla melodia, pur in un lessico teso e vibrante, limpido e modernissimo. Collocato da Elio Gioanola tra i neo-manieristi, elogiato da Giorgio Barberi Squarotti come una delle voci più pure della poesia contemporanea. Scrive Gioanola: "Silvio Raffo è poeta destinato alla perfezione: quella perfezione che non esiste. Le sue poesie sono di una straziante bellezza, quasi inverosimile"



8 GENNAIO
2020
MERCOLEDI 17.30

ELISA BIAGINI

Elisa Biagini ha studiato e insegnato negli Stati Uniti per vari anni. Sue poesie sono uscite su varie riviste e antologie italiane, americane e non solo (fra le altre *Nuovissima poesia italiana* Mondadori, 2004; *Parola plurale*, Sossella 2005). Ho pubblicato sette raccolte poetiche, alcune bilingui, fra cui *L'Ospite* (Einaudi, 2004), *Fiato. parole per musica* (Edizioniidif, 2006), *Nel Bosco* (Einaudi, 2007), *The guest in the wood* (Chelsea editions, 2013-2014 Best Translated Book Award), *Da una crepa* (Einaudi, 2014) *The Plant of dreaming* (Xenos books/Chelsea editions 2017) e *Depuis une fissure* (Cadastre8zero 2018- Prix Nunc 2018). Tradotta in quindici lingue, ha partecipato a numerosi festival: "Festival della Letteratura", Mantova; "Festival Poesia", Parma; "RomaPoesia", Roma. all'estero: "Stanza-Scotland's International Poetry Festival"; International Writers Workshop, Hong Kong); è stata fellow in numerose residenze internazionali: Svizzera, Hong Kong, Spagna, Scozia, Irlanda. Traduttrice di poesia americana, ha curato il volume *Nuovi poeti americani* (Einaudi, 2006).

La parola-ramo che ci tiene - Mi si chiede spesso perché io scriva poesia: scrivere è obbligarci a riscoprire la realtà, a guardarla con occhi diversi e anche se si parla di dettagli all'apparenza privati (perché credo che sia onesto scrivere solo di ciò che si conosce) si racconta comunque dell'esperienza di tutti, del comune "male di vivere. Scrivere è imparare a leggere il mondo, a sentire la vita nascosta delle cose: si deve avere occhi aperti sul reale e voglia di "reinventarsi" ogni volta che ci si confronta con l'eterno. E si deve creare una nuova lingua per "tradurre" le proprie scoperte quotidiane agli altri. In questo senso mi piace pensare la mia poesia come "politica" nel senso di un mezzo che analizza l'esperienza del vivere e le sue contraddizioni e che mira dunque a far riflettere il lettore e non a consolarlo. Scrivere è un atto di responsabilità che presuppone piena e costante consapevolezza delle proprie azioni, dove l'abbandono c'è ma deve essere controllato.



Mariarosa Masoero, Università degli Studi di Torino, ha fondato e dirige una rivista di Letteratura italiana, «Levia Gravia». È direttore del Centro Interuniversitario per gli studi di Letteratura italiana in Piemonte «Guido Gozzano – Cesare Pavese» della suddetta Università; è presidente e/o membro di giuria di alcuni premi letterari. È stata presidente della Fondazione “Centro di Studi Alfieriani” di Asti nel quinquennio 20013-2018. La sua ricerca si è orientata dapprima sulla letteratura del Cinque, Seicento; in seguito si occupata, a più riprese, di autori del Novecento: oltre a Giovanni Arpino e a Lalla Romano, Guido Gozzano e Cesare Pavese, procurando edizioni commentate di testi inediti: il *Quaderno dantesco* e il *Quaderno petrarchesco*, *l'epistolario giovanile* con Ettore Colla e il copione cinematografico *San Francesco d'Assisi*, per quanto riguarda Gozzano; *Le poesie*, Tutti i racconti, gli Scritti e soggetti cinematografici e *Il quaderno del confino del secondo*. Sempre di Cesare Pavese sono usciti, nel 2003, il romanzo *a quattro mani* con Bianca Garufi *Fuoco grande*, e nel 2011 il carteggio inedito tra Cesare Pavese e Bianca Garufi, la donna più importante per la sua scrittura creativa. Ha curato due volumi dell'edizione nazionale delle opere di Vittorio Alfieri (Traduzioni, da Virgilio e da Terenzio). Da alcuni anni si interessa della memorialistica della deportazione. È membro del Consiglio Nazionale dell'Aned (Associazione Nazionale ex deportati politici).

La via del rifugio, uscita presso l'editore Streglio di Torino agli inizi di aprile del 1907, fu accolta molto favorevolmente dalla critica. Gozzano, sull'onda di un successo tanto inatteso («Io credo sia un caso di aberrazione collettiva!...») quanto vincolante («Eppure dopo i vostri giudizi sui giornali massimi, ho l'obbligo di essere una persona intelligente!»), si accinge, con pazienza e severità, a dar forma ad «un'accozzaglia di materiale grezzo», in vista di un volume «organico e ciclico», «formato di tante poesie indipendenti, quasi tutti poemetti piuttosto lunghi». In modo lento e faticoso egli chiarisce sempre meglio a se stesso e agli altri

(Amalia Guglielminetti, Carlo Vallini, Giulio De Frenzi alias Luigi Federzoni) il progetto autobiografico sotteso alla raccolta, che dovrà essere «accuratissima e ardua nella forma benché romantica leggera e innocente nel contenuto».

Rita Savagnone nasce a Roma da genitori palermitani. Il padre musicista e la madre giornalista l'avviano allo studio di musica, lettere, e arti. Trova la sua strada cominciando bambina a recitare alla radio e al doppiaggio dei film (le più grandi attrici internazionali hanno parlato in Italia con la sua voce - *Liza Minnelli, Vanessa Redgrave, Whoopi Goldberg, Shirley MacLaine, Elizabeth Taylor, Eva Marie Saint, Debbie Reynolds, Romy Schneider, Kathy Bates, Kim Novak, Glenda Jackson, Raquel Welch e Greta Garbo*). Ma non trascura televisione e teatro. Scrive testi che lei stessa interpreta per i quali ottiene numerosi riconoscimenti. Vive ora a Viterbo che ha eletto a sua città ideale.

*Oh quel giorno lontano.
Dal mio prato bianco di margherite
mille uccelli si alzarono in volo
portando in alto mille nostri pensieri.
E fu quasi toccare l'infinito.
Oh quel giorno che non è mai esisitito...*

GUIDO GOZZANO

Guido Gustavo Gozzano (Torino 1883 - 1916), nasce in una famiglia colta e agiata, comincia gli studi di giurisprudenza, che lascia per dedicarsi alla letteratura. Inizialmente appassionato della poesia dannunziana, avvicinandosi alla poetica di Pascoli trova la cifra che ne farà il massimo esponente del crepuscolarismo. Le sue prime composizioni, uscite su riviste, saranno riunite nella raccolta *La via del rifugio*, cui segue la raccolta dal titolo: *I colloqui* (1911) che gli diede fama e riconoscimenti. Ha una breve relazione con la poetessa Amalia Guglielminetti, testimoniata dall'epistolario dal titolo *Lettere d'amore*. Nonostante la tisi, nel 1912 viaggia in oriente, in India e a Ceylon, per alcuni mesi; il resoconto del viaggio è raccontato nel libro *Verso la cuna del mondo*, raccolta postuma di una serie di articoli pubblicati sul quotidiano "La Stampa".

*L'Iddio che a tutto provvede
poteva farmi poeta
di fede; l'anima queta
avrebbe cantata la fede.*

*Mi è strano l'odore d'incenso:
ma pur ti perdono l'aiuto
che non mi desti, se penso
che avresti anche potuto,*

*invece di farmi gozzano
un po' scimunito, ma greggio,
farmi gabrieldannunziano:
sarebbe stato ben peggio!*

*Buon Dio, e puro conserva
questo mio stile che pare
lo stile d'uno scolare
corretto un po' da una serva.*





15 GENNAIO
2020
MERCOLEDI 17.30

OTTAVIO FATICA

Nato a Perugia e vissuto a lungo a Roma, ora abita a Narni. Ha insegnato pratica del tradurre a un certo numero di talenti che si sono poi affermati nel mestiere. Lavora come consulente a tutto campo per Adelphi. Fra le traduzioni, i *Diari* di Byron, i *Taccuini* di Henry James, il carteggio Elizabeth Bishop-Robert Lowell, *Moby-Dick* di Melville, *Magia* di W. B. Yeats, e un gran numero di opere di Kipling, e poi Fitzgerald, Faulkner, Joyce, Lafcadio Hearn e tanti altri. Fra i poeti ha tradotto i *Limericks* di Edward Lear, Elizabeth Bishop, Nina Cassian, W. H. Auden. Attualmente sta portando a termine la nuova traduzione della trilogia del *Signore degli Anelli*, di cui è appena uscito il primo volume. Come poeta ha pubblicato due raccolte, *Le omissioni* (Einaudi, 2009), e *Vicino alla dimora del serpente* (Einaudi, 2019).

L'arte non fa progressi, è una specie di rugby stregato. Qualcuno si stacca dalla mischia e ti passa all'indietro la palla, tu corri a più non posso e la passiall'indietro a chi adesso è quasi alla tua altezza, che scatta a sua volta come un fulmine e la passa al successivo, che ora è al suo posto: sempre lì; come in un paradosso, o paradiso, per sofisti. Ripartiamo? Uscire dalla stiva di una nave, scendere furtivamente e ritrovarsi in una terra ignota, ignari della lingua e dei costumi, dove tutto, anche i colori, ha più di tre dimensioni e "ogni palmo di terra è un'Africa", è un sogno clandestino di poeta. Quello a volte ho sognato a lume di naso, o sesto senso



22 GENNAIO
2020
MERCOLEDI 17.30

FLAVIO ERMINI

(Verona, 1947), poeta, narratore e saggista. Dirige dalla fondazione la rivista di ricerca letteraria "Anterem". Per Moretti & Vitali cura la collana di saggistica "Narrazioni della conoscenza". Collabora all'attività culturale degli "Amici della Scala" di Milano. Tra le sue pubblicazioni: per la poesia: *Hamsund* (1991), *Karlsår* (1998), *Poema n. 10. Tra pensiero* (2001; pubblicato in Francia nel 2007 da Champ Social), *Il compito terreno dei mortali* (2010; pubblicato in Francia nel 2012 da Lucie Éditions), *Edeniche* (2019); per la narrazione: *Antlitz* (1994), *Ali del colore* (2007), *L'originaria contesa tra l'arco e la vita* (2009, Premio Feronia 2010), *Il matrimonio del cielo con la terra* (2010); per la saggistica: *Il moto apparente del sole* (2006, Premio De Risio 2007), *Antiterra* (2006), *Il secondo bene* (2012, Premio Alziator 2014), *Essere il nemico* (2013), *Rilke e la natura dell'oscurità* (2015), *Il giardino conteso* (2016), *Della fine* (2016). Suoi testi sono stati tradotti in francese, greco, inglese, spagnolo, slavo, russo. Partecipa a seminari e convegni in molte istituzioni accademiche italiane e straniere. Vive a Verona, dove lavora in editoria.

Una poesia filosofica è quella di Flavio Ermini, impregnata com'è di un pensiero dietro cui aleggiavano gli spiriti fraterni di Heidegger, Rilke, Hölderlin, non senza il nostro Leopardi. È dentro questo spazio che Ermini colloca la peripezia della sua ricerca, l'avventura della poesia che tra linguaggio e forma si muove da un'aporia, lungo l'asse di una continua differenza, in cui il vivente si districa alla ricerca di un equilibrio e di un'armonia di quella che l'Aristotele dell'Etica Nicomachea chiama "metriote", alla definizione del proprio spazio a partire dall'origine, dall'indistinto da cui muove senza scampo il molteplice verso la propria mortalità per sfuggire alla tragica condizione del dolore di una quotidianità insidiata e linguisticamente alienante, salvo approdare all'"abisso orrido" di leopardiana memoria: verso il divenire e la "grazia", dice Ermini, intesi come punti di fuga e di confronto rispetto alla sofferenza stessa del vivere, luogo dove vita e morte convivono. Vincenzo Guarracino (Nota sulla poetica di Flavio Ermini, da "Avvenire" del 20 agosto 2019)



24 GENNAIO
2020
MERCLEDÌ 17.30

PATRIZIA VALDUGA

Patrizia Valduga è nata nel 1953 a Castelfranco Veneto. Ha studiato due anni Medicina, poi è passata a Lettere e Filosofia, dove si è laureata con una tesi su Céline, relatore Francesco Orlando. Vive a Milano.

I suoi versi sono raccolti in *Medicamenta*, Guanda 1982, *La tentazione*, Crocetti 1985, *Medicamenta e altri medicamenta*, Einaudi 1989, *Donna di dolori*, Mondadori 1991, *Requiem*, Marsilio 1994, *Cento quartine e altre storie d'amore*, Einaudi 1997, *Prima antologia*, 1998, *Quartine. Seconda centuria*, Einaudi 2001, *Postfazione a Ultimi versi* di Giovanni Raboni, Garzanti 2006, *Libro delle laudi*, Einaudi 2012, *Belluno Andantino e grande fuga*, Einaudi 2019.

Ha tradotto: John Donne, *Canzoni e sonetti*, Studio Editoriale 1985 (nuova ed. 2017), Stéphane Mallarmé, *Poesie*, Mondadori 1991, Tadeusz Kantor, *Stille Nacht*, Ubulibri 1991, Paul Valéry, *Il Cimitero marino*, Mondadori 1995, Molière, *Il Misanthropo e Il Malato immaginario*, Giunti 1995, *Riccardo III* di Shakespeare, Einaudi 1998, Pierre de Ronsard, *Respice et crede*, Il Faggio, 2005, Carlo Porta, *Poesie*, Einaudi 2018; e per il teatro: *Féerie* di Céline, *L'Avaro* e *Tartuffe* di Molière, *Gli imprevisti accanto al fuoco* di Crébillon fils, *La voce umana* di Cocteau, *Macbeth* di Shakespeare, *Aspettando Godot*, *Non io*, *Compagnia* e *Monologo* di Beckett, *Creditori* di Strindberg, *Romeo e Giulietta*, libretto dell'opera di Gounod e una riduzione da *Salambò* di Flaubert.

Ha fondato nel 1988 il mensile "Poesia", che ha diretto per un anno.

Ha pubblicato *Italiani, imparate l'italiano!*, Edizioni d'If 2010 (nuova ed. 2016), *Poeti innamorati*, Interlinea 2011, *Breviario proustiano*, Einaudi 2011, *Per sguardi e per parole*, Il Mulino 2018.



29 GENNAIO
2020
MERCLEDÌ 17.30

ISABELLA VINCENTINI

Nata a Rieti, 1954, ha pubblicato studi saggistici e le raccolte poetiche: *Il codice dell'alleanza* (2018), *Geografia minima del Dodecaneso* (2015) con testo a fronte in neo-greco, *Le ore e i giorni* (2008) e *Diario di bordo* (1998). Fin dal suo esordio nel 1986 con il saggio-antologia *La pratica del desiderio. I giovani poeti degli anni Ottanta*, ha suscitato l'attenzione di A. Zanzotto, S. Ramat, R. Luperini e G. Raboni. Dopo gli studi di filologia classica e filologia moderna, ha tenuto seminari e partecipato a convegni della Cattedra di Estetica di M. Perniola. *Lettere a un Guaritore non ferito* (1991) è una storia psicanalitica epistolare e dialogata. Tra le monografie: *Atene. Un antico futuro* (2015), *Varianti da un naufragio. Il viaggio marino dai simbolisti ai post-ermetici* (1994), *Colloqui sulla poesia: Le ultime tendenze* (1991). Autrice di programmi culturali della Rai, ha realizzato cicli di trasmissioni sulla poesia contemporanea. Ha curato la raccolta di interviste di Milo De Angelis *Colloqui sulla poesia* (2008).

"Tutta l'opera di Isabella Vincentini è attraversata da un motivo ricorrente. Questo motivo non è solo una ripetizione o un filo conduttore. È qualcosa di più arcaico: è un'ossessione scolpita nella pietra, un'ossessione che ci guarda da millenni. E assume le voci, i suoni, i colori di una terra precisa. Questa terra è la Grecia. Ed è soltanto la Grecia. Non un generico sfondo antico, ma la storia greca, gli dei greci, il mare greco, l'alfabeto greco. [...] Un tono scisso, potentemente scisso: dietro il verso lineare di Isabella Vincentini (verso logico, asciutto, condotto per mano, privo di chiaroscuri e di risonanze ermetiche) s'intravede una scelta folle. Una scelta interamente fuori tempo e fuori gioco. [...] Si scorgono i sentimenti greci del bello e dell'unico, del valore guerriero e della tragedia, contrapposti al resto del mondo. E si scorge una visione aristocratica ed eroica, sotto la grande ala custode di Friedrich Nietzsche ("Aiutami a non disonorare la vita!"), lontana da ogni idea corrente e tutta protesa alla fondazione di un'altra nobiltà, una visione etica e poetica tra le più singolari e coraggiose dei nostri anni" (Milo De Angelis).



Elvira Federici è nata a Viterbo. Si è laureata in filosofia a La Sapienza di Roma, ha approfondito gli studi di filosofia del linguaggio e letteratura con Eco, Segre, Corti, De Mauro. Ha insegnato, ha formato insegnanti, scritto manuali di educazione linguistica e letteraria (Mondadori 1984, Mursia 2004); dirigente scolastica in scuole di 1° e 2° grado, ha curato per il Ministero degli Esteri, dal 2007 al 2011, la diffusione della lingua e della cultura italiana presso il Consolato Generale di Curitiba, Brasile. Si occupa di Pratica Filosofica come counselor e formatrice. Nel 2005 ha pubblicato una raccolta di versi, *Oriente Domestico* (IDC PRESS-, Cluj Napoca); altri versi sono usciti in *Poeti e Poesia* (n.41- 2017). Scrive per *Leggendaria - Libri, Letture, Linguaggi*. Fa parte della SIL, Società Italiana delle Letterate e del Circolo Bateson, di cui cura il seminario annuale viterbese. Collabora da anni alla realizzazione di eventi di filosofia, letteratura, poesia per la Biblioteca Consorziale di Viterbo

EDITORI PER LA POESIA





PRIMAPRINT PER LA POESIA

Viterbo

via dell'Industria, 71
Tel. 0761.353637/76
info@primaprint.it

Milano

via Colico, 21
Tel. 02.39352910
milano@primaprint.it

Henri Fantin-Latour:

LE COIN DE TABLE

Museo d'Orsay
1872
olio su tela
160x225 cm

Persone ritratte

Paul Verlaine, Arthur Rimbaud,
Léon Valade, Ernest d'Hervilly,
Camille Pelletan
Elzéar Bonnier-Ortolan,
Émile Blémont, Jean Aicard


primaprint®
Arti grafiche ed editoriali dal 1991

www.primaprint.it

60

**anni dalla morte di
Vincenzo Cardarelli
1959/2019**

ATTESA

Oggi che t'aspettavo
non sei venuta.

E la tua assenza so quel che mi dice,
la tua assenza che tumultuava,
nel vuoto che hai lasciato,
come una stella.

Dice che non vuoi amarmi.

Quale un estivo temporale
s'annuncia e poi s'allontana,
così ti sei negata alla mia sete.

L'amore, sul nascere,
ha di quest' improvvisi pentimenti.
Silenziosamente
ci siamo intesi.

Amore, amore, come sempre,
vorrei coprirti di fiori e d'insulti.

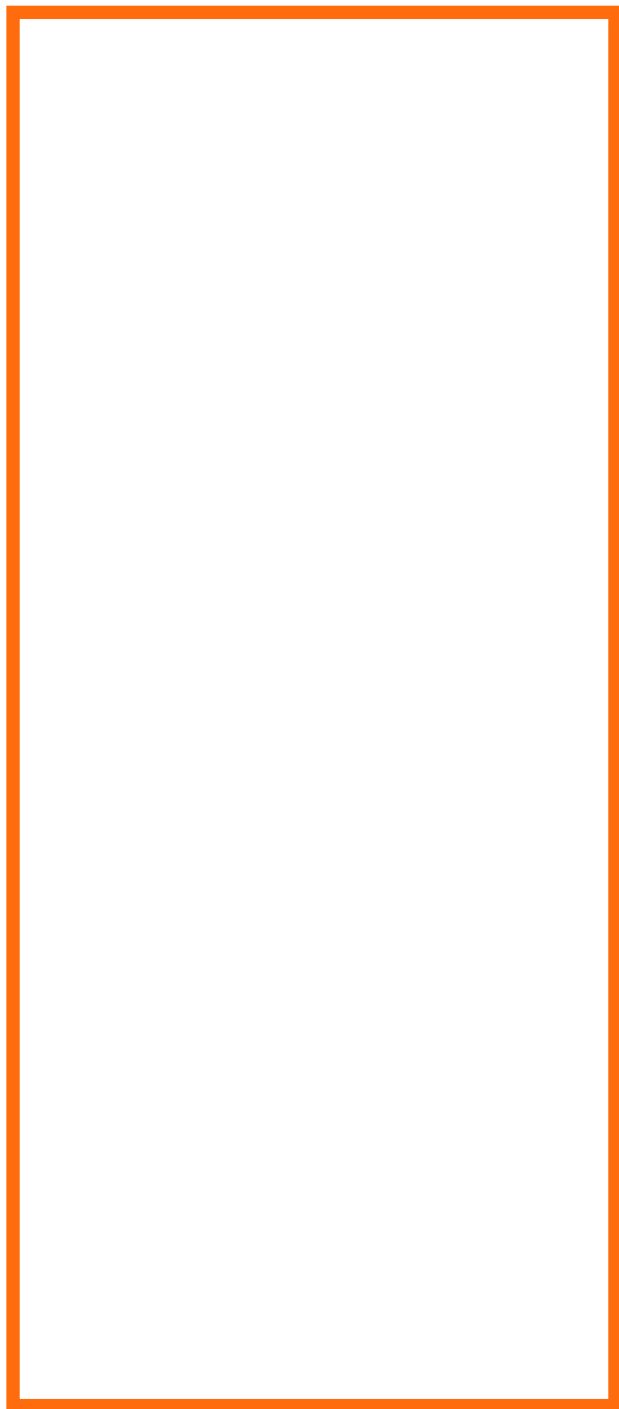
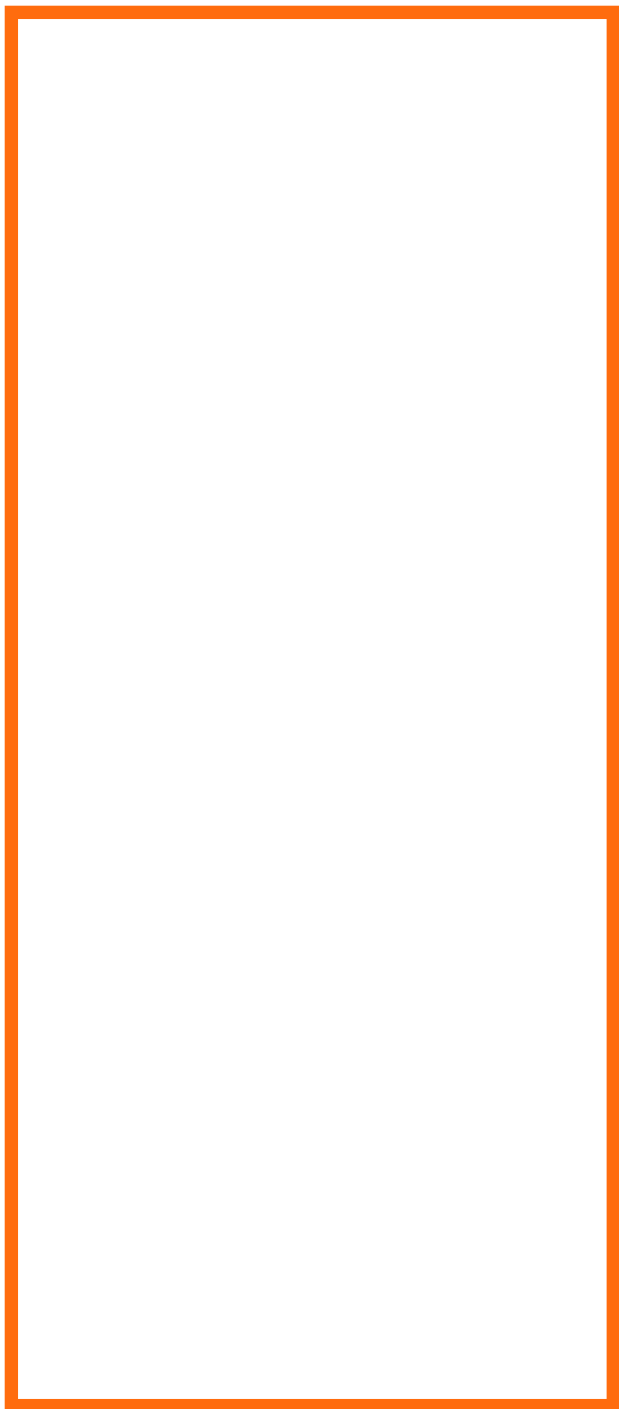


Illustrazione di Eugenia Christova



DIARIO
DELL'ELOGIO DELLA POESIA

A large, empty rectangular box with a thick orange border, intended for handwritten notes or entries.A large, empty rectangular box with a thick orange border, intended for handwritten notes or entries.





Scrivo per me solo, a
me solo, in me stesso.
Paul Valéry

Ispirazione per me è indifferenza.
Poesia: salute e impassibilità.
Arte di tacere.
Come la tragedia è l'arte di mascherarsi.

Vincenzo Cardarelli

BIBLIOTECA PROVINCIALE
"ANSELMO ANSELMINI"
Viale Trento, 24 01100 Viterbo
t. 0761. 228162 - presidenza@bibliotecaviterbo.it

BIBLIOTECA COMUNALE
DEGLI ARDENTI
Piazza Verdi, 3 - 01100 Viterbo
t. 0761. 34.06.95 - direzione@bibliotecaviterbo.it